SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Giovedì 15 dicembre 2005

923ª e 924ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. – *Relatore* NOVI *(Relazione orale).* **(3669)**

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui *(ove concluso in Commissione).* **(3684)**

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese, con Scambio di Lettere integrativo, fatto a Beirut il 22 novembre 2000 *(Approvato dalla Camera dei deputati) – Relatore* PIANETTA. **(3427)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Riordino del Consiglio universitario nazionale *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) – Relatore* BEVILACQUA *(Relazione orale).* **(3008-B)**

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputato PECORELLA. – Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento *(Approvato dalla Camera dei deputati).* **(3600)**

2. PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici. **(622)**

– MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di condominio. **(1659)**

– BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile, agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonchè all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici. **(1708)**

– TUNIS. – Modifiche alla normativa in materia di condominio. **(2587)**

– DEMASI ed altri. – Istituzione della figura del responsabile condominiale della sicurezza. **(3309)**

– *Relatore* MUGNAI *(Relazione orale)*

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni *(testi allegati).*

INTERROGAZIONE SUL LATTE CONTAMINATO DA UNA SOSTANZA CHIMICA COLORANTE

MURINEDDU, VICINI, BASSO, FLAMMIA, PIATTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

(3-02392)
(13 dicembre 2005)
(Già 4-09733)

in data odierna da notizie di stampa si apprende che i prodotti Nestlè quali «Latte Mio», «Latte Mio Cereali», «Nidina», destinati alla alimentazione dei bambini, risultano inquinati da un inchiostro, l'ITX, riportato sulla confezione, e probabilmente responsabile di effetti negativi sulla salute dei piccoli;

gli stessi organi di informazione riferiscono che la ASL di Ascoli Piceno, prelevato un campione di «Nidina 2», avrebbe trasmesso nel mese di settembre all'Agenzia regionale di protezione ambientale una relazione sul pericolo, già rilevato alcune settimane prima in altri paesi dell'Unione, rappresentato dall'inchiostro ITX;

in ottobre l'agenzia avrebbe notificato alla Nestlè, alla ASL, al supermercato dove era stato prelevato il campione e al Servizio veterinario che il latte presentava tracce dell'ITX nella misura di 250 microgrammi per litro;

in seguito, dopo alcuni giorni, il Ministero della salute viene avvertito dalla regione Marche del fenomeno, che può a sua volta mettere in allerta gli organi di vigilanza europei solo il 17 ottobre;

infine il 26 ottobre il Corpo Forestale comincia ad occuparsi del latte destinato ai bambini, per un evento fortuito denunciato da un agente del Corpo stesso;

considerato che la lunghezza delle procedure che hanno condotto al ritiro del latte dai banchi di vendita risulta incompatibile con le misure di vigilanza e controllo da adottare in modo sistematico e continuativo quando si tratti di tutelare i consumatori in una materia tanto delicata, e autorizza il sospetto, avanzato dal Consiglio europeo dei consumatori, che tale ritardo sia stato una misura strategica per esaurire le scorte,

gli interroganti chiedono di sapere se il prodotto incriminato sia stato oggetto di studi approfonditi per iniziativa della Direzione generale per la sicurezza alimentare circa il reale livello di pericolosità dell'ITX per la salute dei bambini, delle patologie di cui potrebbe rendersi responsabile e se infine non si ritenga opportuno che l'attuale sistema di controllo venga dotato di metodi e di strutture più idonee a contrastare, e ridurre al minimo, eventuali danni alla salute dei consumatori.

INTERPELLANZE CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-*BIS* DEL REGOLAMENTO, SULL'UTILIZZO DEL FOSFORO BIANCO IN IRAQ

DI SIENA, ACCIARINI, BARATELLA, BATTAGLIA Giovanni, BEDIN, BOCO, BONAVITA, BONFIETTI, BRUTTI Paolo, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, FALOMI, FLAMMIA, IOVENE, LONGHI, MALABARBA, MARINO, MARTONE, OCCHETTO, PAGLIARULO, PETERLINI, PIZZINATO, RIPAMONTI, ROTONDO, SALVI, SODANO Tommaso, TURRONI, VILLONE, VITALI, ZANCAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Con riferimento alle notizie diffuse il giorno 8 novembre 2005 su tutta la stampa, e in particolare dall'inchiesta trasmessa da RAI News 24 alle h. 7,35, secondo le quali durante l'attacco delle truppe americane a Fallujah, in Iraq, nell'autunno 2004, sarebbero state usate armi chimiche, tra cui il famigerato fosforo bianco, in violazione delle convenzioni internazionali che ne vietano l'uso a scopi bellici, si chiede di sapere: (2-00794 *p. a.*) (15 novembre 2005)

se risulti confermata la notizia di un uso indiscriminato della sostanza, ben oltre i fini di illuminazione delle posizioni nemiche ammessi dalle autorità militari americane;

se sia vero che l'uso offensivo della sostanza avrebbe causato anche innumerevoli vittime civili;

se si ritenga che l'eventuale uso indiscriminato di sostanze chimiche sia compatibile con il fine dichiarato dell'alleanza occidentale di debellare un regime macchiatosi in passato di uso genocida di sostanze tossiche;

se il Governo non ritenga che il solo sospetto di uso offensivo di sostanze tossiche delinei un quadro dei caratteri dell'occupazione militare dell'Iraq che rafforza l'esigenza di un immediato ritiro delle truppe italiane dall'Iraq, come condizione per ogni futura politica di sostegno ai processi di pacificazione dell'Iraq e dell'area del Golfo Persico.

MALABARBA, BOCO, DI SIENA, BONFIETTI, FALOMI, MARINO, BATTAFARANO, MURINEDDU, MARTONE, SODANO Tommaso, TOGNI, LIGUORI, PIZZINATO, MARITATI, CORTIANA, RIPAMONTI, VIVIANI, BONAVITA, BRUTTI Paolo, FLAMMIA, LONGHI, VITALI, SALVI, GUERZONI, CHIUSOLI, MONTINO, STANISCI, MACONI, PIATTI, BRUNALE, ROTONDO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, DI GIROLAMO, PAGLIARULO, PETERLINI, VERALDI, MUZIO, DE PAOLI, VICINI, BATTAGLIA Giovanni, ZAVOLI, DONATI, SCALERA, CAMBURSANO, GAGLIONE, DALLA CHIESA, ZANDA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che: (2-00799 *p.a.*) (23 novembre 2005)

l'inchiesta prodotta da Rai News24 sull'utilizzo di fosforo bianco sulla città di Falluja nel novembre 2004 da parte dell'esercito americano,

già oggetto di interrogazioni e interpellanze parlamentari, ha trovato conferma da parte delle stesse autorità USA e da pubblicazioni militari autorevoli, mentre sul piano mediatico è stata ripresa da numerosissime testate internazionali;

l'eco e la credibilità della documentazione hanno spinto anche altri giornalisti *embedded* a fornire ulteriori notizie sull'impiego di armi non convenzionali o comunque di armi le cui modalità di utilizzo comportino conseguenze letali sulla popolazione civile;

Adam Maynot, inviato della BBC al seguito delle truppe statunitensi, che nell'aprile 2003 si trovava a Nassiriya, ha denunciato l'utilizzo di fosforo bianco nel centro della città, come ha potuto constatare dalla visita ai ricoverati negli ospedali e dalla testimonianza di uno dei *marine* che avevano utilizzato detto munizionamento, peraltro in assenza di reparti militari iracheni da investire con modalità da «cortina fumogena» (l'intervista è stata trasmessa da Rai News 24 del 22 novembre);

dal giugno 2003 le truppe italiane sono state inviate a Nassiriya nel quadro della missione «Antica Babilonia» e hanno la giurisdizione militare della provincia, i cui comandi sono affidati alle truppe di occupazione angloamericane;

il sottosegretario di Stato per la difesa Berselli, rispondendo presso la Camera dei deputati ad alcuni atti di sindacato ispettivo in data 17 novembre 2005, ha smentito che l'Italia fosse a conoscenza dell'impiego di fosforo bianco sulla città di Falluja, distante centinaia di chilometri dai posizionamenti italiani di Nassiriya,

si chiede di sapere:

se il Ministero della difesa fosse a conoscenza dell'avvenuto impiego di fosforo bianco da parte dell'esercito americano in pieno centro di Nassiriya, in assenza nella zona di truppe irachene fedeli al regime di Saddam Hussein, che ha lasciato traccia visibile sulle abitazioni e sulle persone ricoverate negli ospedali anche nei mesi successivi ai bombardamenti dell'aprile 2003;

se nelle attività militari delle truppe angloamericane, che si svolgono regolarmente anche nel territorio di Nassiriya, siano o siano state impiegate armi al fosforo bianco o vietate dalle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia;

quali misure si intendano intraprendere per accertare fatti gravissimi che attengono alla responsabilità diretta del Governo italiano, le cui forze armate hanno ereditato l'autorità militare del territorio e i cui rappresentanti istituzionali, nominati dal proconsole Paul Bremer, hanno governato per un periodo l'intera provincia;

se non si ritenga indispensabile l'istituzione di una commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite sull'utilizzo in Iraq di armi chimiche o di armi il cui impiego è esplicitamente vietato nelle città, dove è inevitabile il coinvolgimento della popolazione civile.

INTERROGAZIONI SUGLI ATTI INTIMIDATORI VERIFICATISI NELLA REGIONE CALABRIA

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso: (3-01055)
(27 maggio 2003)

che nella notte del 14 maggio scorso ignoti hanno dato alle fiamme delle casse forme armate utilizzate per il gettito delle fondazioni per la realizzazione di una struttura turistica, Centro Benessere di Talassoterapia, sita in località Tono di Ricadi in provincia di Vibo Valentia, di proprietà della società Giubola 2000 S.r.l. di Giuseppe Giuliano;

che le fiamme hanno creato notevoli danni al cantiere, ad alcune piante e ad una rete frangivento causando un danno economico non coperto da assicurazione;

che da alcuni mesi nel territorio di Ricadi vi è una continua *escalation* di atti intimidatori e criminosi ai danni di cittadini ed operatori economici e commerciali senza precedenti nella storia del Comune di Ricadi;

che qualche tempo fa anche il Sindaco del Comune di Ricadi, Francesco Laversa, è stato fatto oggetto di intimidazioni;

che questa sequenza di atti delittuosi ha provocato nei cittadini di Ricadi sentimenti di rabbia e sconcerto che, di fronte all'impotenza dello Stato e delle Istituzioni a garantire un livello minimo di sicurezza, rischiano di trasformarsi in rassegnazione;

che il Gruppo di opposizione «Arcobaleno» in più occasioni ha denunciato la situazione dell'ordine pubblico nel Comune di Ricadi;

che l'intera costa della provincia di Vibo Valentia è interessata da fenomeni estorsivi e intimidatori, come dimostra il recente caso di un altro imprenditore della zona, Vincenzo Ceravolo, che ha denunciato le estorsioni a cui era sottoposto ed indicato i responsabili delle stesse ed il clima generale che si vive sulla costa vibonese;

che in Calabria negli ultimi giorni si sono verificati molti gravi episodi intimidatori nei confronti di imprenditori e operatori economici;

che gli ultimi gravi episodi denotano come in Calabria ci sia un clima inquietante ed ogni attività sia costantemente minacciata dalla presenza mafiosa e dai continui attacchi alla vita democratica;

considerato:

che proprio nei giorni scorsi la Legambiente ed il Touring Club Italiano hanno assegnato un importante riconoscimento, nell'ambito della Guida Blu 2003, alle spiagge di Tropea, Pizzo e Ricadi che hanno rispettivamente cinque e quattro vele, iscrivendosi così tra le migliori spiagge d'Italia;

che questo risultato è molto importante per la provincia di Vibo Valentia ed in particolare per il Comune di Ricadi e segnala l'enorme potenzialità che il patrimonio naturale rappresenta al fine di sviluppare ulteriormente il territorio dal punto di vista turistico;

che questi atti criminali colpiscono sistematicamente imprenditori quotidianamente impegnati nella rinascita di un territorio, creando notevoli problemi sia dal punto di vista occupazionale, con perdita di posti di lavoro e mancato incremento, sia dal punto di vista degli investimenti e delle attività future che potrebbero spostarsi in luoghi considerati più sicuri;

che questi atti criminali alimentano anche una reazione di paura tra i cittadini che vengono così disincentivati a venire in Calabria per trascorrere le loro vacanze o, come è successo di fronte ad episodi efferati di violenza verificatisi nelle scorse estati sulle nostre spiagge, hanno disdetto i loro soggiorni ed hanno preferito tornare nei loro paesi di origine con grave danno economico e di immagine per l'intera provincia;

che è necessaria ed urgente la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle Forze dell'Ordine, affinché liberi imprenditori svolgano la loro attività in un clima di serenità, lontano da violenze e atti intimidatori;

che questi gravi atti di intimidazione offendono la coscienza civile di un'intera collettività;

che i tentativi di condizionare le attività imprenditoriali da parte di ambienti criminali si vanno ripetendo in queste settimane anche in altri centri calabresi suscitando forte preoccupazione in quanti hanno scelto di lavorare in quelle zone,

si chiede di sapere:

quali iniziative si siano assunte al fine di garantire agli operatori economici ed agli imprenditori che le loro attività si svolgano in un clima di serenità, agli amministratori locali la possibilità di un sereno svolgimento delle funzioni che sono state loro democraticamente attribuite e ai cittadini tutti un livello di sicurezza adeguato;

se non si ritenga opportuno, visto quanto esposto in premessa, predisporre un piano straordinario di tutela e vigilanza prevedendo un controllo attento del territorio ed una valida azione preventiva e repressiva.

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – (3-01732)
(22 settembre 2004)

Premesso che:

nella notte fra il 20 e il 21 settembre 2004 la sede del PDCI di Maida, in provincia di Catanzaro, è stata incendiata da ignoti;

in una nota della Federazione provinciale del Partito riportata in un comunicato d'agenzia AGI il 21 settembre si afferma che «dopo numerose intimidazioni ai nostri dirigenti locali adesso sono passati alle vie di fatto», e che analogo attentato si verificò tre anni prima alla sezione di Gagliato;

nelle ultime due settimane sono avvenuti nel nostro Paese altri analoghi inquietanti episodi, fra i quali l'attentato alla sede dell'A.N.P.I. di Busto Arsizio in provincia di Varese nella notte fra l'8 e il 9 settembre, la distruzione del gazebo davanti all'abitazione della famiglia Torretta a Roma nella notte fra il 12 e il 13 settembre, l'esplosione di una bomba

carta davanti all'ingresso della festa della Rinascita di Roma, al Parco di Villa Gordiani, il pomeriggio del 14 settembre,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro dell'interno abbia assunto o intenda assumere iniziative per assicurare alla giustizia gli autori dell'incendio della sede del PDCI di Maida e per tutelare i cittadini nelle sedi democratiche di Maida da ulteriori provocazioni e attentati nel prossimo futuro;

se intenda assumere iniziative per prevenire nuove provocazioni e attentati, pur di diversa matrice, nel nostro Paese, a tutela della convivenza civile e delle libertà democratiche.

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso: (3-02025)
(16 marzo 2005)

che nella notte tra il 14 e il 15 marzo 2005 a Vallefiorita (Catanzaro) ignoti hanno dato alle fiamme l'autovettura di Enzo Bruno, candidato per i Democratici di Sinistra alle prossime elezioni regionali;

che le fiamme hanno danneggiato inoltre altre autovetture e causato danni anche alla facciata di uno stabile;

che Enzo Bruno è consigliere provinciale dei DS, Presidente della comunità montana Fossa del Lupo e dirigente provinciale del partito;

che quello avvenuto a Vallefiorita è solo l'ultimo atto criminale e vandalico verificatosi in Calabria e che queste intimidazioni si sono intensificate in vista della prossima scadenza elettorale;

che l'ultimo grave episodio denota come in Calabria ci sia un clima politico inquietante e una vita politica minacciata dalla presenza mafiosa e dai continui attacchi alla vita democratica;

considerato:

che in Calabria, ed in particolare nella provincia di Catanzaro, continuano a verificarsi da molti mesi gravi episodi intimidatori nei confronti di amministratori locali, di rappresentanti politici e di operatori economici;

che, come già più volte denunciato, in tutta la provincia di Catanzaro negli ultimi mesi si sono susseguiti atti intimidatori nei confronti di esponenti politici, amministratori locali, imprenditori e commercianti, determinando un clima di paura e di insicurezza;

che il fenomeno degli atti intimidatori rappresenta, nella provincia di Catanzaro, come nel resto della Calabria, un dato di perdurante allarme sociale;

che negli ultimi anni sono stati numerosi i Consigli Comunali della provincia sciolti per infiltrazioni o condizionamento mafioso;

che i Democratici di Sinistra sono da sempre impegnati ed in prima linea nella difesa della legalità e contro il fenomeno mafioso e criminale,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative si intenda adottare per garantire l'azione politica e la sicurezza del candidato dei DS alle prossime elezioni regionali, Enzo Bruno, ed accertare le responsabilità degli autori dell'intimidazione;

se e quali iniziative si intenda assumere al fine di garantire che la campagna elettorale in corso e la prossima scadenza elettorale si svolgano in un clima di serenità;

se non si ritenga opportuno, visto quanto esposto in premessa, predisporre un piano straordinario di tutela e vigilanza sia per quanto riguarda la campagna elettorale in corso che per i giorni di svolgimento del voto, prevedendo un controllo attento ai seggi elettorali;

quali azioni di contrasto, prevenzione e repressione si intenda mettere in atto al fine di stroncare l'azione della criminalità organizzata nella provincia di Catanzaro e garantire ai rappresentanti politici, agli amministratori pubblici, agli operatori economici e ai cittadini maggiore sicurezza e tranquillità.

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che: (3-02083) (3 maggio 2005)

la notte fra il 25 e il 26 aprile 2005 ignoti hanno dato vita ad un attentato incendiario nella stabilimento «La Cassarese» a Nardò di Pace (Vibo Valentia);

si tratta di piccola impresa che occupa alcuni giovani e che è stata inaugurata poche settimane fa;

è ragionevole pensare che l'attentato sia stato promosso ed effettuato da un *racket* locale,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere immediatamente per consentire la ricostruzione dello stabilimento e l'immediata ripresa dell'attività produttiva;

se rientri tra i loro intendimenti garantire allo stabilimento la protezione costante delle Forze dell'ordine al fine di evitare il ripetersi di tali atti di criminalità;

come si intenda garantire una efficace azione preventiva e repressiva contro la criminalità, e in particolare la criminalità mafiosa nel territorio in oggetto.

IOVENE, BRUTTI Massimo. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso: (3-02191) (7 luglio 2005)

che nella notte tra il 5 e il 6 luglio 2005 a Cosenza ignoti hanno dato alle fiamme l'autovettura di proprietà della signora Strazzulli, moglie dell'Assessore Comunale ai Lavori Pubblici dei Democratici di Sinistra Franco Ambrogio;

che l'automobile era parcheggiata nelle vicinanze dall'abitazione e che le fiamme l'hanno danneggiata gravemente;

che Franco Ambrogio è esponente di primo piano dei Democratici di Sinistra della Calabria ed è stato parlamentare e segretario regionale del Partito Comunista Italiano;

che quello avvenuto a Cosenza è solo l'ultimo atto criminale e vandalico avvenuto in Calabria e che queste intimidazioni si sono intensificate;

che l'ultimo grave episodio denota come in Calabria ci sia un clima politico inquietante e una vita politica minacciata dalla presenza mafiosa e dai continui attacchi alla vita democratica;

considerato:

che solo alcuni mesi fa anche un altro Assessore al Comune di Cosenza è stato oggetto di un gesto di intimidazione;

che in Calabria continuano a verificarsi da molti mesi gravi episodi intimidatori nei confronti di amministratori locali, di rappresentanti politici e operatori economici;

che, come già più volte denunciato, negli ultimi mesi si sono susseguiti atti intimidatori nei confronti di esponenti politici, amministratori locali, imprenditori e commercianti, determinando un clima di paura e di insicurezza;

che è in atto una vera e propria strategia della tensione che punta a destabilizzare, condizionare ed influenzare l'azione politica ed amministrativa;

che il fenomeno degli atti intimidatori rappresenta in Calabria un dato di perdurante allarme sociale;

che i Democratici di Sinistra sono da sempre impegnati ed in prima linea nella difesa della legalità e contro il fenomeno mafioso e criminale,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per garantire l'azione politica e la sicurezza dell'Assessore Comunale dei DS Franco Ambrogio e la serenità ai suoi familiari ed accertare le responsabilità degli autori dell'intimidazione;

quali azioni di contrasto, prevenzione e repressione si intenda mettere in atto al fine di stroncare l'azione della criminalità organizzata nella provincia di Cosenza e garantire ai rappresentanti politici, agli amministratori pubblici, agli operatori economici e ai cittadini maggiore sicurezza e tranquillità;

quali iniziative si intenda assumere sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio;

se non si ritenga, al fine di migliorare e rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata, di dotare le forze dell'ordine dei mezzi e degli strumenti adeguati e necessari e coprire i vuoti di organico delle forze di polizia e della magistratura al fine di velocizzare i processi e garantire la certezza dell'amministrazione della giustizia.

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

(3-02393)
(13 dicembre 2005)
(*Già* 4-08645)

che nella notte tra il 5 e il 6 maggio 2005 è stato incendiato un supermercato a servizio di un'azienda turistica a Capo Vaticano nel Comune di Ricadi (Vibo Valentia);

che, sempre a Ricadi, il 2 maggio scorso un ordigno è stato fatto esplodere sotto l'automobile di un imprenditore edile;

che il 20 aprile sono stati sparati tre colpi di pistola contro una saracinesca di un negozio di materiali per l'edilizia a Ricadi nella frazione di Santa Domenica;

che gli attentati incendiari, le minacce, le estorsioni si susseguono determinando un clima di paura e di insicurezza nella popolazione di questo territorio e minando alla radice le potenzialità di sviluppo;

che il 4 maggio scorso a Pizzo Calabro, in provincia di Vibo Valentia, lungo una delle coste più belle e frequentate della Calabria, è stato incendiato uno stabilimento balneare che avrebbe iniziato la sua attività in occasione della prossima stagione e realizzato con i fondi previsti dalla legge sull'imprenditoria giovanile;

considerato:

che il proliferare di questi atti intimidatori desta fortissime preoccupazioni tra gli imprenditori e gli operatori turistici della zona che si sentono indifesi rispetto all'aggressione della criminalità organizzata;

che questi atti criminali colpiscono sistematicamente imprenditori quotidianamente impegnati nella crescita di un territorio creando notevoli problemi sia dal punto di vista occupazionale, con conseguente perdita di posti di lavoro, sia dal punto di vista degli investimenti e delle attività future, che potrebbero spostarsi in luoghi considerati più sicuri;

che questi atti criminali alimentano anche una reazione di paura tra i cittadini, che vengono così disincentivati a venire in Calabria per trascorrere le loro vacanze o, com'è successo di fronte ad episodi efferati di violenza verificatisi nelle scorse estati sulle nostre spiagge, possono disdire i loro soggiorni con grave danno economico e di immagine per l'intera provincia;

che la zona di Capo Vaticano e il Comune di Ricadi rappresentano la punta di diamante del turismo calabrese, con un milione di presenze l'anno e 5000 addetti, ed è evidente che la presenza della criminalità organizzata è il principale ostacolo ad ogni ipotesi di sviluppo e di crescita;

che le strutture turistiche in questione operano nel comprensorio turistico più importante della regione e hanno influenza su tutto l'assetto economico ed occupazionale della provincia;

che finché si registreranno episodi del genere a rischio sarà messa non solo la sicurezza nella provincia di Vibo Valentia ma anche lo stesso sviluppo economico e sociale dell'intera Regione;

che, come già più volte denunciato, in tutta la provincia di Vibo Valentia negli ultimi mesi si sono susseguiti atti intimidatori nei confronti di Amministratori locali, imprenditori e commercianti, determinando un clima di paura e di insicurezza;

che il fenomeno degli atti intimidatori rappresenta, nella provincia di Vibo Valentia, come nel resto della Calabria, un dato di perdurante allarme sociale;

che già lo scorso anno lo scrivente ha presentato una interrogazione, la 4-06967 del 29 giugno 2004, su una serie di intimidazioni ai

danni di operatori e strutture turistiche proprio a ridosso dell'inizio della stagione balneare,

si chiede di sapere:

se esista piena consapevolezza da parte del Ministero dell'interno e dell'intero Governo dell'alto rischio delinquenziale nel territorio di Vibo Valentia ed in particolare nella zona turistica di Ricadi e della costa tirrenica della provincia;

se e quali iniziative si intenda assumere al fine di garantire ai cittadini che scelgono di passare le proprie ferie nella provincia di Vibo Valentia e agli operatori turistici di questo territorio che le loro attività si svolgano in un clima di serenità e un livello di sicurezza adeguato;

se non si ritenga opportuno, visto quanto esposto in premessa, predisporre un piano straordinario di tutela e vigilanza prevedendo un controllo attento del territorio ed una valida azione preventiva e repressiva a partire dal prossimo periodo estivo anche attraverso un rafforzamento della presenza sul territorio delle Forze dell'Ordine, superando l'ottica che tende a rapportare questa presenza al numero di abitanti (che a Ricadi sono solo 4.000) e non invece alla particolare pericolosità del momento ed al notevole afflusso turistico che interessa ormai diversi mesi dell'anno;

se e quali iniziative si intenda assumere sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio.

IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia*. – Premesso: (3-02394) (13 dicembre 2005) (*Già* 4-07941)

che è stato presentato in questi giorni il terzo Rapporto annuale 2004 di Legautonomie Calabria su politiche e problemi della sicurezza degli amministratori locali in Calabria;

che dal Rapporto emerge che nel 2004 in Calabria sono stati 88 gli attentati diretti o indiretti ai danni di amministratori locali contro gli 89 registrati nel 2003;

che è la provincia di Vibo Valentia a detenere il triste primato, con i suoi 21 episodi, degli attentati contro amministratori locali;

che, sempre da quanto emerge dal monitoraggio di Legautonomie Calabria, dopo le province di Vibo Valentia e Reggio Calabria con 20 episodi si colloca Crotone con 18 episodi (con un aumento del 157%), seguita da Cosenza con 18 e Catanzaro con 13;

che a livello comunale il primato spetta a Crotone che, con i suoi 11 episodi, è al vertice della speciale classifica dei 10 enti calabresi dove si addensa il 21% di tutti gli episodi censiti nella regione, segue Villa San Giovanni con 10 episodi, Sinopoli con 7 così come Reggio Calabria, Roccabernarda e Locri;

che, si sottolinea nel Rapporto, in generale si è verificato un notevole incremento degli atti intimidatori a danno di Sindaci, passati dai 16 del 2003 ai 25 del 2004;

che la caratteristica più preoccupante che emerge dalla ricerca è nella tipologia degli atti intimidatori, con 4 casi di agguati con arma da fuoco;

che i primi cittadini che, direttamente o indirettamente, hanno subito il maggior numero di atti intimidatori nel 2004 sono quelli di Olivadi e di Sinopoli, con 4 episodi ciascuno;

che dalla ricerca emerge anche che l'incendio di autovetture (20 casi) è la tipologia di attentato che prevale sulle altre, seguito dalle lettere minatorie o con proiettili (19), colpi di arma da fuoco contro beni di proprietà pubblica e privata (12) e danneggiamenti vari (10), utilizzo di ordigni esplosivi (9), incendi dolosi a proprietà private (9), aggressioni (2) e la distruzione di proprietà private (1);

che dal rapporto si evince che, su scala quinquennale, si è verificato un aumento dei Comuni interessati dagli episodi. Dal 2000 al 2004 i Comuni analizzati sono stati 135, di cui 42 in provincia di Reggio Calabria, 29 in provincia di Cosenza, 27 in quella di Vibo Valentia, 26 nella provincia di Catanzaro e 16 in quella di Crotone. Nel 2000 attentati ed intimidazioni si sono verificati in un comune su 13 mentre nel 2004 in un comune su 6,8;

che nei giorni scorsi si sono continuati a registrare episodi criminali efferati come il duplice omicidio avvenuto a Fabrizia (Vibo Valentia) il 10 gennaio 2005, all'indomani dello svolgimento di un'assemblea pubblica presso il Comune contro la violenza mafiosa, nel quale è stato usato anche un *kalashnikov*;

che nella stessa notte in un'altra zona della provincia vibonese, a Pizzo Calabro, un attentato dinamitardo di matrice quasi sicuramente estorsiva ha provocato la distruzione di un *pub*, il Kaipira, frequentato dai giovani dell'intera regione;

considerato:

che dai dati emersi dalla ricerca condotta da Legautonomie Calabria su politiche e problemi della sicurezza degli amministratori locali in Calabria la situazione è preoccupante, se non allarmante;

che non c'è oggi in Italia una regione che abbia il numero di attentati che si registrano in Calabria;

che la recrudescenza delle organizzazioni mafiose e criminali preoccupa anche dal punto di vista della tenuta delle Amministrazioni locali calabresi, costantemente sotto attacco, e anche per gli effetti negativi che si potrebbero avere sull'intera comunità calabrese;

che la Regione Calabria, a differenza di altri enti dove il problema è meno preoccupante, non ha attuato alcun provvedimento concreto per arginare l'offensiva criminale nei confronti degli amministratori locali;

che è inquietante l'*escalation* criminale e di violenza che si registra in Calabria, ed in particolare nel Vibonese, con un vero e proprio salto di qualità nella strategia criminale che fino a ieri intimidiva mentre oggi mira ad uccidere, testimoniando la ferocia e la barbarie dei malavitosi;

che il fenomeno degli atti intimidatori rappresenta, nella provincia di Vibo Valentia, come nel resto della Calabria, un dato di perdurante allarme sociale;

che è necessaria ed urgente la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle forze dell'ordine, nei confronti delle attività svolte dai rappresentanti politici locali al fine di evitare che questi diventino bersaglio di minacce che minano la vita democratica e la civile convivenza di tutta la comunità,

si chiede di sapere:

se il Governo, alla luce dei dati esposti in premessa, non intenda assumere la Calabria come priorità assoluta ed emergenza nazionale;

se esista piena consapevolezza da parte del Ministro dell'interno, e dell'intero Governo, dell'alto rischio delinquenziale nel territorio di Vibo Valentia;

se non si ritenga opportuno, al fine di migliorare e rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata, dotare le forze dell'ordine dei mezzi e degli strumenti adeguati e necessari, coprire i buchi di organico della magistratura al fine di velocizzare i processi e garantire la certezza dell'amministrazione della giustizia;

se e quali iniziative si intenda assumere sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio;

se non si ritenga opportuno predisporre un piano straordinario di tutela e vigilanza, prevedendo un controllo attento del territorio ed una valida azione preventiva e repressiva;

se e quali azioni di contrasto, prevenzione e repressione si intenda mettere in atto al fine di stroncare l'azione della criminalità organizzata nella provincia di Vibo Valentia, ed in tutta la Calabria, e garantire agli amministratori pubblici, agli operatori economici e ai cittadini maggiore sicurezza e tranquillità.

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso: (3-02395)
(13 dicembre 2005)
(*Già* 4-07770)

che in Calabria, ed in particolare nella provincia di Vibo Valentia, continuano a verificarsi da molti mesi gravi episodi intimidatori nei confronti di amministratori locali, di rappresentanti politici e operatori economici;

che il Comune di Ricadi (Vibo Valentia) negli ultimi mesi è stato oggetto di una grave e pericolosa offensiva da parte della criminalità organizzata;

che gli attentati incendiari, le minacce, le estorsioni si susseguono, determinando un clima di paura e di insicurezza nella popolazione di questo territorio;

che le imprese vivono un momento di difficoltà a causa dei pesanti condizionamenti, l'ultimo dei quali ha riguardato l'impresa turistica del sig. Francesco La Sorba, a cui è stato dato fuoco un bar situato sulla spiaggia di Grotticelle;

che i giovani preferiscono allontanarsi, nonostante l'economia del territorio, proprio grazie al traino delle imprese turistiche, potrebbe garantire loro prospettive per il futuro;

che nei giorni scorsi un grave episodio si è verificato a Santa Domenica di Ricadi con l'incendio del supermercato «Il Conte»;

che l'ondata di intimidazioni colpisce altri centri della provincia di Vibo Valentia;

che nei giorni scorsi un furgone di proprietà dei titolari della ditta Varì di Soriano Calabro è stato dato alle fiamme non molto tempo dopo che, nel settembre scorso, una busta con all'interno una bottiglia contenente liquido infiammabile e alcuni fiammiferi è stata fatta trovare appesa al cancello dell'azienda di Pasquale Varì, che produce e vende oggetti in vimini a Soriano Calabro;

che in passato altre volte la ditta Varì aveva avuto simili avvertimenti, seguiti da devastanti incendi;

che nella notte tra il 19 e il 20 novembre 2004 una bomba carta è stata fatta esplodere davanti al portone dell'Aula consiliare del Comune di Sorianello, sempre in provincia di Vibo Valentia, mandando in frantumi i vetri dell'edificio;

che l'episodio di Sorianello ha lasciato la popolazione attonita e amareggiata in quanto episodi di tale genere non si erano mai verificati in questo paese di 1500 abitanti;

considerato:

che, come già più volte denunciato, negli ultimi mesi si sono susseguiti atti intimidatori nei confronti di Amministratori locali, imprenditori e commercianti, determinando un clima di paura e di insicurezza;

che il fenomeno degli atti intimidatori rappresenta, nella provincia di Vibo Valentia, come nel resto della Calabria, un dato di perdurante allarme sociale,

si chiede di sapere:

se esista piena consapevolezza da parte del Ministero dell'interno e dell'intero Governo dell'alto rischio delinquenziale nel territorio di Vibo Valentia;

se e quali iniziative si intenda assumere sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio;

se non si ritenga opportuno predisporre, visto quanto esposto in premessa, e alla luce di quanto si sta predisponendo in queste ore per l'emergenza nel Napoletano, un piano straordinario di tutela e vigilanza, prevedendo un controllo attento del territorio ed una valida azione preventiva e repressiva;

se e quali azioni di contrasto, prevenzione e repressione si intenda mettere in atto al fine di stroncare l'azione della criminalità organizzata nella provincia di Vibo Valentia e garantire agli amministratori pubblici, agli operatori economici e ai cittadini maggiore sicurezza e tranquillità.

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso: (3-02396)
(13 dicembre 2005)
(*Già* 4-07439)

che in Calabria, ed in particolare nella provincia di Vibo Valentia, continuano a verificarsi da molti mesi gravi episodi intimidatori nei confronti di amministratori locali, di rappresentanti politici e operatori economici;

che il Sindaco di Gerocarne (Vibo Valentia), Raffaele Schiavello, ha rassegnato le proprie dimissioni a seguito dell'attentato incendiario messo in atto contro l'auto della moglie la settimana scorsa;

che la notte scorsa un attentato incendiario è stato compiuto contro il Municipio di Acquaro, piccolo centro nella provincia di Vibo Valentia;

che sei colpi di pistola calibro 38 sono stati sparati nei giorni scorsi contro un negozio di abbigliamento, facente parte della catena di proprietà della famiglia Bertucci, appena aperto a Vibo Valentia;

che quelli di questi giorni sono solo gli ultimi atti criminali e vandalici avvenuti in provincia di Vibo Valentia;

considerato:

che, come denunciato dalla Lega Nazionale delle Autonomie Locali, sulla base di una indagine da essa realizzata, la Calabria è al primo posto in Italia per intimidazioni ai danni di Sindaci, amministratori locali e funzionari pubblici;

che, come già più volte denunciato, in tutta la provincia di Vibo Valentia negli ultimi mesi si sono susseguiti atti intimidatori nei confronti di amministratori locali, imprenditori e commercianti, determinando un clima di paura e di insicurezza;

che il fenomeno degli atti intimidatori rappresenta, nella provincia di Vibo Valentia, come nel resto della Calabria, un dato di perdurante allarme sociale;

che questi gravi atti di intimidazione offendono la coscienza civile di una intera collettività,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative si intenda assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio, al fine di dare maggiore sicurezza e di garantire agli amministratori pubblici un sereno svolgimento dei propri compiti;

se non si ritenga opportuno, visto quanto esposto in premessa, predisporre un piano straordinario di tutela e vigilanza prevedendo un controllo attento del territorio ed una valida azione preventiva e repressiva;

se e quali azioni di contrasto, prevenzione e repressione si intenda mettere in atto al fine di stroncare l'azione della criminalità organizzata e garantire ai cittadini maggiore sicurezza e tranquillità.

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso: (3-02398)
(13 dicembre 2005)
(*Già* 4-06383)

che la mattina del 15 marzo 2004 l'Avv. Alfredo Mercatante, esponente provinciale e regionale dei Democratici di Sinistra ed ex Sindaco di Costantino Calabro in provincia di Vibo Valentia, ha rinvenuto davanti al suo studio, situato a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, a San

Costantino Calabro, tre cartucce per fucile, una bottiglia piena di benzina e una scatola di fiammiferi;

che l'Avv. Mercatante è stato nel periodo tra il 1988 ed il 1997 Sindaco di San Costantino Calabro ed oggi è esponente della minoranza consiliare;

che lo stesso è Presidente dell'Associazione «Partecipazione», che da anni si batte contro la mafia e per la legalità;

che nei prossimi mesi si rinnoverà il Consiglio Provinciale di Vibo Valentia;

considerato:

che, come già più volte denunciato, in tutta la provincia di Vibo Valentia negli ultimi mesi si sono susseguiti atti intimidatori nei confronti di Sindaci ed Amministratori pubblici, sindacalisti, rappresentanti politici e sedi di partito, imprenditori e commercianti, determinando un clima di paura e di insicurezza;

che il fenomeno degli atti vandalici ed intimidatori rappresenta, nella provincia di Vibo Valentia, come nel resto della Calabria, un dato di perdurante allarme sociale;

che sulla base delle segnalazioni raccolte nel 2003, secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno nella risposta ad una precedente interrogazione dello scrivente, sono stati registrati, in danno di amministratori pubblici e personalità di rilievo politico locale, nella sola provincia di Vibo Valentia dodici episodi delittuosi (tre attentati dinamitardi, due attentati incendiari e sette atti intimidatori mediante minacce);

che analogo *trend* si registra nelle altre province calabresi, dove le intimidazioni in danno di amministratori pubblici o personalità di rilievo politico locale e nazionale ammontano complessivamente a 114 eventi delittuosi;

che a questi dati vanno aggiunti quelli relativi ad intimidazioni in danno di imprenditori locali con finalità estorsive che, sempre secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno, nella provincia di Vibo Valentia sono stati 72 nei primi sei mesi del 2003 contro gli 11 dello stesso periodo dell'anno precedente;

che è necessaria ed urgente la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle Forze dell'Ordine, nei confronti delle attività svolte dai rappresentanti politici locali al fine di evitare che questi diventino bersaglio di minacce che minano la vita democratica e la civile convivenza di tutta la comunità;

che nei giorni scorsi, ed in più occasioni, il Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Dott. Laudonio, ha sottolineato la carenza di uomini e mezzi in relazione alle necessità di un territorio che sta vivendo una situazione di particolare gravità, come gli stessi dati del Ministero testimoniano,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio, al fine di dare

maggiore sicurezza e di garantire ai rappresentanti politici un sereno svolgimento dei propri compiti.

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso: (3-02399)
(13 dicembre 2005)
(*Già* 4-02731)

che nel corso degli ultimi mesi in Calabria si sono verificati molti gravi episodi intimidatori nei confronti di amministratori, di rappresentanti politici, della società civile e delle loro sedi;

che ultimo di questi episodi in ordine di tempo è quello avvenuto qualche giorno fa a Chiaravalle Centrale (Catanzaro), dove persone non identificate hanno lasciato una bottiglia di benzina con accanto un accendino di fronte alla casa di Giuseppe Maida, vicesindaco di Chiaravalle;

che Giuseppe Maida ha ricoperto la carica di Sindaco di Chiaravalle per otto anni e dal maggio del 2001 è assessore all'urbanistica;

che atti intimidatori come quello avvenuto a Chiaravalle Centrale creano un clima di tensione e di allarme nella cittadinanza tutta;

considerato:

che il Prefetto di Catanzaro, Dott. Catenacci, ha convocato, ieri mattina, il Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza per affrontare la questione e nell'occasione si è discusso anche dell'intera problematica legata alle intimidazioni subite dagli amministratori locali;

che il Sindaco della città, Nino Bruno, ha convocato per il 1º agosto una seduta del Consiglio comunale aperto alla cittadinanza;

che è necessaria ed urgente la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle Forze dell'ordine, nei confronti delle attività svolte dagli amministratori locali al fine di evitare che questi diventino bersaglio di minacce che minano la vita democratica e la civile convivenza di tutta la comunità;

che questi gravi atti di intimidazione offendono la coscienza civile di una intera collettività;

che, in particolare in Calabria, negli ultimi mesi gli episodi di intimidazione sono aumentati creando una situazione di allarme nella popolazione;

che l'emergenza criminalità è una delle emergenze maggiori per il Meridione ed in particolare per la Calabria,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio, al fine di dare maggiore sicurezza e di garantire agli amministratori democraticamente eletti dai cittadini il normale svolgimento dei loro compiti istituzionali.

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso: (3-02400)
(14 dicembre 2005)
(*Già* 4-06967)

che negli ultimi giorni in provincia di Vibo Valentia si sono intensificati gli atti intimidatori contro strutture turistiche della zona;

che, segnalando alcuni degli episodi più recenti, nella notte tra il 15 e il 16 giugno a Ricadi, in provincia di Vibo Valentia, sono state fatte tre intimidazioni contro un villaggio turistico, un minimarket ed un al-

bergo, ed in particolare alcune bottiglie di plastica contenenti liquido infiammabile sono state trovate davanti all'ingresso del villaggio turistico «Cala di Volpe» in località Torre Marino, davanti al minimarket Grotticelli di Capo Vaticano e nei pressi dell'Hotel Sharon di Capo Vaticano;

che nella notte tra il 17 ed il 18 giugno sono stati sparati cinque colpi di pistola calibro 7,65 contro il cancello del villaggio turistico «Costa Azzurra» di Capo Vaticano a Ricadi;

che un attentato dinamitardo è stato compiuto nella notte tra il 18 ed il 19 giugno contro il villaggio turistico «Sole-Mare» di Capo Vaticano a Ricadi. La forte esplosione della bomba carta ha provocato danni ad alcuni infissi;

che il proliferare di questi atti intimidatori desta fortissime preoccupazioni tra gli operatori turistici della zona che si sentono indifesi rispetto all'aggressione della criminalità organizzata;

che questi atti criminali colpiscono sistematicamente imprenditori quotidianamente impegnati nella crescita di un territorio, creando notevoli problemi sia dal punto di vista occupazionale, con conseguente perdita di posti di lavoro, sia dal punto di vista degli investimenti e delle attività future, che potrebbero spostarsi in luoghi considerati più sicuri;

che questi atti criminali alimentano anche una reazione di paura tra i cittadini, che vengono così disincentivati a venire in Calabria per trascorrere le loro vacanze o, com'è successo di fronte ad episodi efferati di violenza verificatisi nelle scorse estati sulle nostre spiagge, possono disdire i loro soggiorni con grave danno economico e di immagine per l'intera provincia;

che è necessaria ed urgente la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle Forze dell'ordine, affinché i cittadini possano tranquillamente vivere le loro vacanze e gli imprenditori possano svolgere la loro attività in un clima di serenità, lontano da violenze e atti intimidatori;

che questi gravi atti di intimidazione offendono la coscienza civile di un'intera collettività;

che i tentativi di condizionare le attività imprenditoriali da parte di ambienti criminali si vanno ripetendo in queste settimane anche in altri centri calabresi, suscitando un'analoga forte preoccupazione;

considerato:

che Capo Vaticano è la punta di diamante del turismo calabrese con un milione di presenze l'anno e 5000 addetti ed è evidente che la presenza della criminalità organizzata è il principale ostacolo ad ogni ipotesi di sviluppo e di crescita;

che finché si registreranno episodi del genere a rischio sarà messa non solo la sicurezza nella provincia di Vibo Valentia ma anche lo stesso sviluppo economico e sociale e questo le forze sane della società calabrese e le istituzioni democratiche non possono tollerarlo;

che le strutture turistiche in questione operano nel comprensorio turistico più importante della regione e hanno influenza su tutto l'assetto economico ed occupazionale della provincia,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere al fine di garantire ai cittadini che scelgono di passare le proprie ferie nella provincia di Vibo Valentia e agli operatori turistici di questo territorio che le loro attività si svolgano in un clima di serenità e un livello di sicurezza adeguato;

se non si ritenga opportuno, visto quanto esposto in premessa, predisporre un piano straordinario di tutela e vigilanza prevedendo un controllo attento del territorio ed una valida azione preventiva e repressiva a partire dal prossimo periodo estivo anche attraverso un rafforzamento della presenza sul territorio delle Forze dell'ordine, superando l'ottica che tende a rapportare questa presenza al numero di abitanti (che a Ricadi sono solo 4.000) ma alla particolare pericolosità del momento ed al notevole afflusso turistico.